

INVENTARIO N. 797



NOTIZIE DEGLI SCAVI DI ANTICHITÀ

COMUNICATE

ALLA R. ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

PER ORDINE

di S. E. il Ministro dell' Educazione Nazionale

E PUBBLICATE D'ACCORDO

col R. Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte

Anno 1939 (XVII)



ROMA
DOTT. GIOVANNI BARDI
TIPOGRAFO DELLA R. ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI
1939-XVII

alti m. 1,80, come nella villa di Pompeo presso Albano a destra della via Appia (1). In quest'ultima, la pianta dei cunicoli è assai simile alla nostra.

Il carattere dei mosaici da noi descritti, quello delle mura formate a piccoli tufelli rettangolari con reticolato nella parte superiore, la pianta stessa, richiamano anche quella piccola villa suburbana della via Nomentana scavata pochi anni or sono (2). Particolarmente affine è la pavimentazione dell'ambiente D-D' a motivi geometrici.

Siamo in età sillana, come indicano e la irregolarità del reticolato e la presenza dei tufelli rettangolari ed i pavimenti a mosaico, nonchè l'émblema ellenistico del piccolo vano C. La villa della Cecchignola è destinata ad inserirsi, nella serie delle tre ville intorno a Roma ora citate, come una delle più complete ed interessanti (la veduta generale in fig. 8).

Fra i ritrovamenti da segnalare, è quello di un piccolo torso acefalo, di marmo italico, di Baccho, con le chiome sulle spalle, abbastanza accurato (fig. 9). Forse è di età antoniniana, come mi sembra indicare certa accentuata mollezza di forme.

PAOLO ENRICO ARIAS.

(1) G. LUGLI in *Bull. Com.*, 1914, pp. 283 sgg.; 1923 pp. 53 sgg.

(2) G. LUGLI, in *Not. d. Scavi*, 1930, pp. 429 sgg.

REGIONE I - (*LATIVM ET CAMPANIA*).

V. - OSTIA. — *Un nuovo frammento di Fasti* (1). (Tav. XV).

Il nuovo frammento è stato trovato in un fossato aperto a fianco del *cardo maximus* sul piano di campagna per convoglio di acque piovane dagli antichi proprietari del terreno di Ostia Antica a circa cinquanta metri a sud del Tempio di Roma e Augusto sul Foro. Quindi fuori posto come tutti gli altri, e conferma la dispersione di questi atti ufficiali della colonia in ogni parte della città. Infatti, non soltanto l'ultimo frammento degli anni 84-86 e 94-96 (2) fu trovato sul decumano massimo in tutt'altra direzione, ma perfino il frammento degli anni 145-146 (3) facente parte della stessa lastra marmorea su cui è inciso questo nuovissimo di cui si dà notizia, fu trovato nelle terre di scarico accumulate presso un edificio termale verso l'estremità occidentale del documano massimo, a circa ottocento metri di distanza da questo.

- 146 [- -] Mai[a]s agon quin[quennalis - - - -] idus Iunias
[but]hysia fuit et circenses more a[go]nis III et pr. idus Iun.
[gy]mnicum consummatum
[II vir(i) I] I q(uennales) c(ensoria) p(otestate) A. Egrilius Agricola
p(atronus) p(erpetuus) c(oloniae), D. Nonius Pompilianus p(atronus)
p(erpetuus) c(oloniae)
- 5 [P? Au]fidius Fortis p(atronus) p(erpetuus) c(oloniae) ob dedicatione sta-
tuarum argent(earum)
[Ho]noris et Virtutis ludos per triduum sua pec(unia) edidit
- 147 [C. Prastin]a Messallinus, L. Annius Largus
[K. Mart. - C]laudius Charax, Q. Fuficius Cornutus
[K. Mai. -] Cupressenus Gallus, Q. Cornelius Quadratus
- 10 [K. Sept. Se]x. Cocceius Severianus, Ti. Licinius Cassianus
[- - - - in lo]cum Cassiani C. Popilius Peditus
[- -] K. Febr. imp. Antoninus Aug(ustus) pontem Agrippae dedic(avit)
[- -]x. K. April. aqua magna fuit. Pr. K. Decem. Aurelio Caesar[i]
[ex A]nnia Faustina filia nata est. K. Decem. Aurelius Caesar

(1) Essendo in corso di stampa il volume sui *Fasti* di A. DEGRASSI, ho comunicato a lui il testo del nuovo frammento che pubblico qui, giovandomi anche ampiamente delle osservazioni fatte dal Degrassi, per le quali lo ringrazio pubblicamente.

(2) G. CALZA, *Epigraphica*, I, fasc. 2, 151 sgg.

(3) G. CALZA, *Not. d. Scavi*, 1934, p. 251 sgg.

- 15 [trib(uniciam)] pot(estatem) iniit et Faustina Aug(usta) cognominata est.
[IIvir(i) -] Plinius Nigrinus, P. Annianus
148 [L. Octavi]us Salvius Iulianus, C. Bellicius Torquatus
[K. Mart. -] Satyrius Firmus, C. Salvius Capito
[K. Mai L.] Coelius Festus, P. Orfidius Senecio
20 [K. Sept. C.] Fabiu[s] Agrip[pin]us, M. Ant[o]nius Zeno

Il frammento (alto mm. 415, largo mm. 575, spessore mm. 24) rotto in due pezzi ha margini integri a destra e a sinistra, in basso e in alto spezzati. La frattura in alto prodotta dalla spezzatura della unica lastra contenente l'annata 145, 146, 147 e 148, ha prodotto la perdita di due righe di scrittura una delle quali rimasta in parte sul primo frammento precedentemente trovato (1), l'altra su questo frammento ma facilmente reintegrabile. Il marmo fu nuovamente usato dopo l'asportazione e la sua rottura, per usarlo ad altro scopo, come dimostra la scalpellatura sulla superficie lungo il margine sinistro che ha prodotto la perdita di tre o quattro lettere in ognuna delle venti righe del testo. Si nota nella lapide la rubricatura delle prime nove righe, nelle rimanenti invece rimangono ancora le *guide* della scrittura la quale è incisa in tali righe con lettere più fonde.

Il frammento riferisce gli avvenimenti del 146 (dal maggio) a quelli di tutto il 147, mentre per il 148 rimangono solo i nomi dei consoli.

A. 146, V. 1-3. L'*agon quinquennalis* qui menzionato nel maggio deve essere almeno il secondo avvenimento registrato dell'annata 146, perchè il frammento precedentemente trovato di questa stessa lastra dava per il marzo la morte del *praefectus urbi Erucius Clarus*, console ordinario di quest'anno. L'agone quinquennale deve essere quello in onore di Giove Capitolino, istituito da Domiziano nell'a. 86 (2) e che si ripetè ogni cinque anni fino al quarto secolo, sebbene si credesse che esso si svolgesse in estate. Qui risulta avvenuto prima delle idi di giugno.

L'avvenimento che segue prima delle idi di giugno è menzionato così: « [but]hysia fuit et circenses more agonis ». La voce *buthysia* che l'amico prof. Degrassi mi suggerisce, ricorre in testi latini soltanto in Suetonio a proposito dell'agone che Nerone istituì (« Gymnico, quod in septis edebat, inter buthysiae apparatus barbam primam posuit ») (3). Da Dione (XLVI, 40,1) sappiamo che *buthysiae* furono decretate nell'anno 43 av. Cr. in onore di D. Bruto e nel 20 per la nascita di C. Cesare (LIV, 8, 5). Non sapevamo invece che potessero far parte anche del certame Capitolino come qui risulta.

Circenses more agonis deve significare un agone equestre; a questo è seguito per due giorni uno spettacolo ginnico.

(1) Cfr. nota 3.

(2) Cfr. FRIEDLÄNDER, *Sittengesch. Roms*, II^o, 10, p. 150 sgg; IV, p. 276 sgg.

(3) SUET., *Nero*, 12.

- V. 4 Chiude l'annata come di solito la menzione dei duoviri quinquennali, i quali hanno potestà censoria, perchè nel 146 cade il lustrò censorio secondo l'ipotesi da me emessa e confermata anche in questa lapide (1).

Invece la formula *p(atronus p(erpetuus) c(oloniae)* è insolita, per Ostia perchè finora si era sempre usata la forma più semplice di *patronus coloniae*.

Il primo duoviro non ci è noto. Lo stesso nome del secondo troviamo nell'a. 110, anche questo quinquennale e patrono della colonia. Più che lo stesso potrebbe essere il figlio.

- V. 5. 6. Se il nome si reintegra in (P. Au)fidius Fortis, il personaggio potrebbe essere il *duoviro* e *quaestor aerari Ostiensis* e *patronus coloniae*, noto dai titoli ostiensi *C. I. L.*, XIV 4620-4622. Un altro Fortis troviamo duoviro ostiense nell'anno 153 in un altro frammento di Fasti (*C. I. L.*, XIV, 4540 I. 2.).

Quanto al donativo di due statue di argento ad Honos e Virtus non è il caso di pensare ad un tempio in cui siano state dedicate e del quale non abbiamo alcun ricordo. Esse saranno state collocate in uno dei templi esistenti, forse in quello di Ercole, recentemente scoperto, ricordando la connessione che c'è tra i due culti (2). Non abbiamo neppure altre menzioni di Honos e Virtus nell'epigrafi ostiense, se se ne toglie una iscrizione alla *Virtutem dendrop(hori)* dedicata nella schola dei dendrofori (3).

La menzione di avvenimenti ostiensi dopo l'elencazione di duoviri si ritrova anche in altre annate dei *Fasti* (4).

A. 147. Gli eponimi erano noti. Dovendo supporre che il console *C. Prastina Messalinus* (5) debba essere stato registrato *pleno nomine*, bisogna pensare che esso sia stato iscritto proprio sul margine della lapide, nella quale è conservata la A finale perchè lo spazio per tante lettere è scarso.

Claudius Charax di origine Pergameno ci era noto come filosofo e scrittore non come console. Anche questi Fasti non ci hanno conservato il prenome (6).

Q. Fuficius Cornutus risultava *consul designatus* in un titolo di Aquincum (7). Ignoto è Cupressenus Gallus. Q. Cornelius Quadratus è il fratello dell'oratore C. Cornelius Fronto, ed essendo stato onorato da Antonino Pio, in vari

(1) G. CALZA, *Not. d. Scavi*, 1917, p. 186; cfr. Suppl. Ostiense, *C. I. L.*, XIV, p. 611.

(2) WISSOVA, *Rel. u. Kultus*, p. 149.

(3) *C. I. L.*, XIV, 69.

(4) *C. I. L.*, XIV, 4532, 4533, 4536 cfr. CALZA, *Not. d. Scavi*, 1917, p. 180 sgg.

(5) *Prosopogr.*, III, p. 93 a. 686.

(6) *Prosopogr.*, II, 2, p. 189, n. 831.

(7) *Année Epigr.*, 1937, p. 180.

modi, a quanto Frontone ci riferisce, lo Stein ha supposto avesse rivestito il consolato. Se ne ha qui ormai la certezza. *Sex. Cocceius Severianus* era noto come proconsole, ma risulta console nel 146 e non prima come supponeva il Groag (1).

Ti. *Licinius Cassius Cassianus* era noto, mi riferisce il Degrassi, come *promagister* del collegio degli Arvali (*C. I. L.*, VI, 32379).

C. *Popilius Carus Pedo*, nominato in luogo del defunto Cassiano, si conosceva console suffetto intorno al 148 da una iscrizione di Tivoli (*C. I. L.*, XIV, 3610) (2).

Seguono i fatti dell'annata registrati piuttosto ampiamente.

V. 12. L'imperatore Antonino Pio inaugura il restaurato ponte di Agrippa, a monte di ponte Sisto, e che vien ricordato in un cippo di terminazione del Tevere (*C. I. L.*, VI, 31545) (3) e che il Lanciani aveva supposto fosse stato abbattuto da Claudio (4). Nella vita di Antonino Pio, nell'elenco delle opere da lui compiute in Roma, tale restauro non figura, mentre risultano molti altri tra cui quello del « templum Agrippae e del pons Sublicius » (5). S'ha a pensare ad una dimenticanza o ad una confusione di nomi ?

V. 13. Segue nel marzo una grave inondazione del Tevere con l'espressione piuttosto insolita di *aqua magna fuit*, espressione che si trova in Livio (24, 96: « aquae magnae bis eo anno fuerunt, Tiberisque agros inundavit ») (6).

Di questa inondazione avevamo due menzioni. Una nella vita di Antonino Pio, tra le calamità che funestarono il suo regno: « fuit et inundatio Tiberis » (*Iuli Capitol.*, 9, 10). L'altra più specificata nella vita di Marco Aurelio (*M. Anton.*, 8). « ... sed interpellavit istam felicitatem securitatemque imperatoris prima Tiberis inundatio quae sub illis gravissima fuit. Quae res et multa urbis aedificia vexavit et plurimum animalium interemit et famem gravissimam peperit ». È quindi assai giustificata la menzione che ne danno i fasti-annali i quali precisano il mese e l'anno che ci erano ignoti.

V. 13-14. Segue la data esatta, 30 novembre (pridie Kal. Decemb.) della nascita della figlia di Marco Aurelio ancora Caesar, *Annia Galeria Aurelia Faustina*, di cui avevamo menzione nella vita di lui con queste parole: « Faustinam duxit uxorem et suscepta filia tribunicia potestate donatus est ». (*Vita M. Ant.*, 6, 6). È questa la prima dei tredici figli che M. Aurelius Caesar Verus ebbe con Annia Faustina Augusta minore, (*Prosopogr.*, I², p. 131, n. 714); nata però nel 147 non nel 146.

(1) *Prosopogr.*, II, 2, p. 294, n. 1230.

(2) *Prosopogr.*, III, p. 85.

(3) Cfr. LUGLI, *Monumenti antichi di Roma*, II, 1934, p. 308.

(4) LANCIANI, *Ruins and Excavations*, 1897, p. 21 sgg.

(5) IULI CAPITOL., *Ant.*, 8, 10.

(6) Cfr. LIVIO, 35, 9, 2, *aquae ingentes* e LIVIO, 30, 38, 10, *aquarum insolita magnitudo*.

V. 14-15 Il giorno dopo tale nascita, il primo dicembre, Marco Aurelio ebbe la podestà tribunicia, e la registrazione è in pieno accordo con le parole del biografo di M. Aurelio sopra citate.

Senonchè, mentre in base ad altri titoli epigrafici e alle monete si era ritenuto che M. Aurelio avesse avuto la prima podestà tribunicia il 10 dicembre 146 (1), qui invece risulta inoppugnabilmente anticipata la data al 1° dicembre ma dell'anno 147, non del 146.

La prima podestà tribunicia fu quindi assai breve dal 1° dicembre 147 al 10 dicembre 147, come sembra.

Non si conosceva neppure la data precisa dell'appellativo *Augusta* dato a Faustina, benchè si fosse supposto tra il 146 e il 147 nello stesso tempo in cui M. Aurelio ebbe la potestà tribunicia (2). I tre avvenimenti, nascita della primogenita, potestà tribunicia e appellativo di *Augusta* dato a Faustina minore, si susseguono ad un giorno di distanza.

Finisce con tale menzione l'anno 147 che si chiude con i duoviri ostiensi *Plinius Nigrinus* e *P. Annius Annianus*, ignoti anche tra gli ostiensi.

V. 17-20. Anno 148. Delle quattro copie consolari qui conservate ci erano noti gli eponimi *L. Octavius Salvius Iulianus* e *C. Bellicius Torquatus* e i suffetti del 13 ottobre, *C. Fabius Agrippinus* e *M. Antonius Zeno*.

Degli altri era noto come suffetto di anno ignoto, forse sotto Antonino Pio, *L. Coelius Festus* (*C. I. L.*, XI, 1183) (3).

G. CALZA.

(1) Cfr. HAMMOND, *Memoirs of the Amer. Academy in Rome*, XV, 1938, p. 46, nota 271.

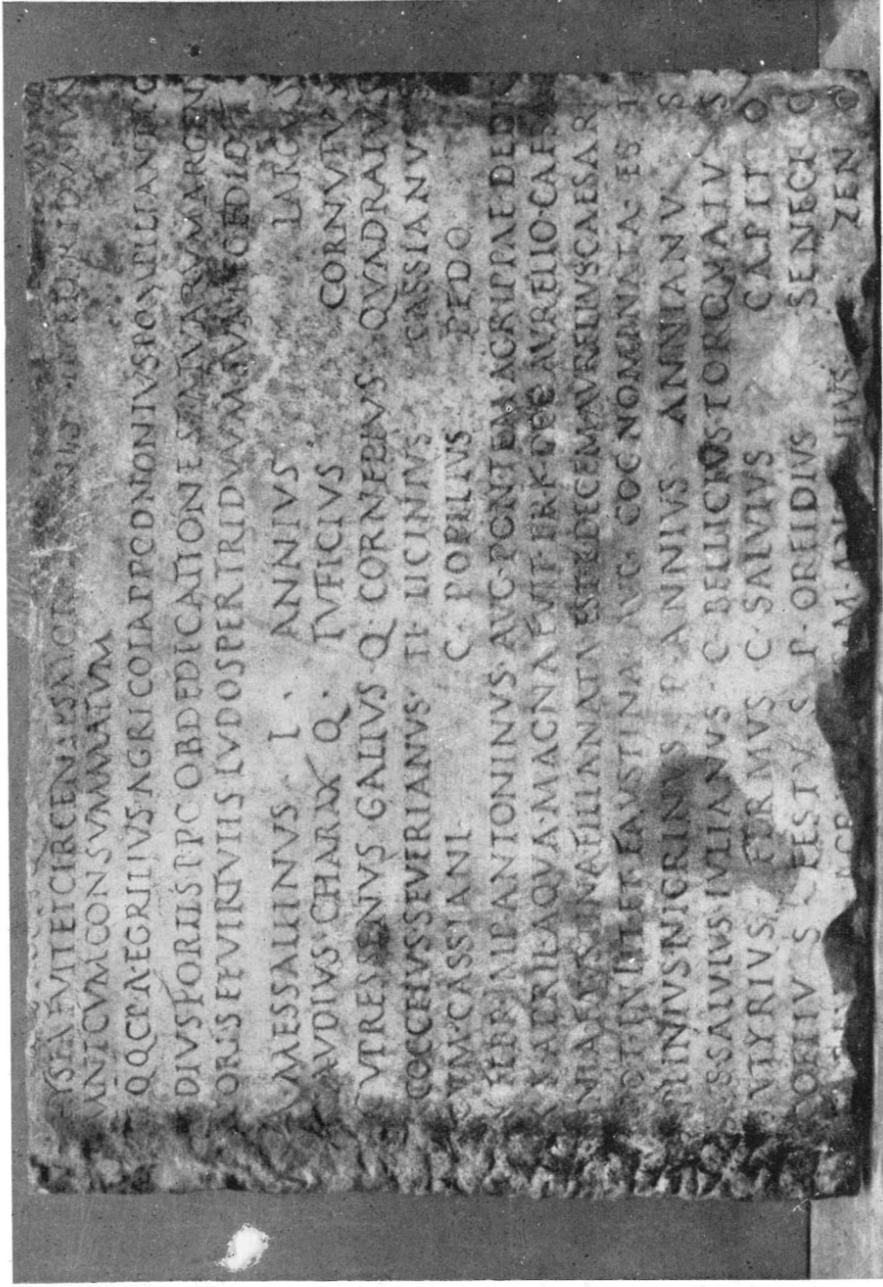
(2) *Prosopogr.*, I, 2, n. 716.

(3) *Prosopogr.*, II, 2; p. 297, n. 1243.



Notizie degli Scavi, 1939.

Tav. XV.



OSTIA - Frammento di Fasti.